

Il carattere psicopatico

Stazioni di sviluppo

Schizoide → Orale → Energia residua

Diritti negati: di esistere di avere bisogno (*****)

Diritto di essere sostenuto → psicopatico → 2 - 4 anni

Dimensione intensiva:

- stesso disturbo, diversa intensità
- la patologia invade il senso di realtà

Nella nostra cultura, in genere è la madre che stabilisce narcisisticamente e saccientemente quale tipo di accudimento sia più idoneo al suo bambino; in tal modo vengono ignorati, disattesi e manipolati i veri, naturali bisogni bioenergetici di quel bambino. Essi vengono infatti sacrificati sull'altare della libertà dei genitori di trasmettere ai figli i valori di cui quella famiglia è depositaria, calpestando il diritto del bambino a sviluppare e ad esprimere valori diversi, quelli del suo potenziale innato, del suo Emerging Self (intenzionalità tesa all'esperienza ed alla conoscenza). Se questo conflitto sul diritto di espressione si esaspera, una madre può reagire nevroticamente alle richieste del suo bambino, e può divenire ansiosa nei confronti di quelli che sono i bisogni evolutivi e la psicomotricità.

Allora il bambino sviluppa la sensazione dell'ostilità e dell'aggressione materna, e nello stesso tempo si determina in lui l'ansia di accontentare la madre, così premurosa ed ansiosa per certe funzioni, e così indifferente e negativa per tutti gli altri canali relazionali. Allora il bambino comincia ad avere dubbi sulle proprie funzioni naturali che preoccupano tanto la madre, comincia a perdere fiducia nelle proprie sensazioni corporee, in se stesso, inizia a strutturare le tensioni muscolari croniche ed a scambiare le sensazioni corporee in funzione dei desideri materni. Solo così riesce ad assopire il conflitto con la madre e ad illudersi che la mamma lo accetti e lo ami al di là delle sole cure materne.

(Ezio Zucconi Mazzini, La malattia del potere, Alpes Italia, Roma, 2010, cap. VIII° - pag. 70).

La madre dello psicopatico

La madre del bambino psicopatico è molto seducente e, nello stesso tempo, manipolativa. Al bambino non sono mancate le cure materne, tuttavia, la sensazione che lui ha provato è che non fossero rivolte veramente a lui, la sua percezione sensoriale tende a confondersi. Occorre ricordare che alla nascita il bambino vive il rapporto con la madre esclusivamente attraverso l'apparato sensoriale, non essendo quello motorio, del linguaggio e intellettuale, ancora formato. Per questo motivo il sensorio è fondamentale nella sua funzionalità o disfunzionalità. Il rapporto calmo, sereno, sicuro che lo accompagna nelle sue esperienze, anche di contatto, si alterna in una altalena imprevedibile, in relazione agli umori e alle sensazioni emotive mutevoli della madre.

Le reazioni che si sviluppano nel bambino possono procedere con due modalità:

Con la tendenza alla passività, nell'attesa che la situazione cambi e che le promesse, le lusinghe, vengano mantenute; oppure, al contrario,

Con l'indipendenza narcisistica che rifiuta l'idea dell'attesa, in quanto l'enfasi del genitore seduttivo che lo fa sentire il migliore, l'unico, fa sì che il bambino esiga che i suoi bisogni vengano soddisfatti subito, perché tutto gli è dovuto.

Alexander Lowen nel: "Il linguaggio del corpo, Feltrinelli Editore, Milano 1978", scrive che il caos che può determinarsi nella vita di un bambino è dovuto a forze esterne che ne hanno turbato la naturale, armoniosa autoregolazione.

Lo sforzo ad essere buono, limitando l'espressione emotiva, induce nel bambino la ribellione che, però, temendo di perdere l'amore, finirà per utilizzare le stesse armi della madre: nella situazione descritta, la seduzione e la manipolazione. Così al piacere di "sentire quello che prova" si sostituisce quello di "dover sentire quello che agli altri piace che lui senta". Quale è il risultato? Nega ciò che sente.

Identificazione col genitore

Identificandosi col genitore che con la sua seduzione, di fatto gli usa violenza, il bambino nega la violenza subita e, bloccando i sentimenti di ostilità ed i propositi di ribellione, diventa psicopatico, imparando a sedurre a sua volta. Nella sua dipendenza assoluta dalla madre, nel suo bisogno di essere comunque da lei amato, il bambino si convincerà che "non è vero quello che sente", ma è vero quello che dice la mamma, per cui, per sopire il caos che si può creare tra impulso e repressione dell'impulso, imparerà a rimuovere le sensazioni, negando la falsità delle promesse materne. Le promesse sono l'unica cosa che veramente ha, l'equivalente per lui dell'amore materno, dell'attenzione che può ricevere. Negare la veridicità delle promesse fatte dalla madre, sarebbe come sentire l'amarezza e lo sconforto di confrontarsi con una madre falsa, il bambino entra così nella paura del terrore di quello che non c'è.

Conseguenze

Se questo rappresenta per il bambino l'unico meccanismo di sopravvivenza a sua disposizione, a questo si adatterà. Così facendo diventerà remissivo, ma senza sentimenti, uno psicopatico ingenuo, facilmente parassita,

gregario, bisognoso di lusinghe, di alleanze, camaleontico nel comportamento, in quanto, a differenza del narcisista che si sente onnipotente, non ha mete precise. L'aspetto manipolativo lo porterà a sfruttare le persone più forti di lui, vivendo nella loro ombra, evidente comportamento non autentico perché il suo caos interiore non gli consente di capire cosa veramente vuole. Nello psicopatico con aspetti masochistici la sottomissione è più evidente. Al contrario, lo psicopatico con aspetti marcatamente narcisistici, sente che per lui è fondamentale non essere gregario di nessuno, ma di avere gregari da usare, sempre disponibili per lui. Il suo imperativo assoluto è: diventare un leader, il numero uno, il migliore, purtroppo a qualsiasi costo per ottenere potere dominio e controllo.

Differenza con il narcisista, per il quale essere il numero 1 serve per ottenere gratificazione e non potere.

Per Alexander Lowen "*Bioenergetica, Feltrinelli Editore, Milano 1983*", nello psicopatico l'Io diventa ostile al corpo e alle sue sensazioni, specie a quelle sessuali. Il bisogno di potere, di dominio, di controllo, sia attraverso la sopraffazione, che invece con la seduzione (sempre vincente con gli ingenui), rimane la caratteristica di fondo. Il bisogno di controllare è sempre correlato alla paura di essere controllato e quindi usato; per cui la lotta che si stabilisce per il predominio esclude la possibilità della sconfitta.

La sessualità per lo psicopatico

Nel rapporto intimo il piacere non deriva dal sesso quanto dalla performance in cui l'aspetto seducente, morbido, accattivante fa parte della manovra manipolativa di cui, da bambino fu oggetto da parte della madre che lo voleva legare a sé. L'idea fissa di essere speciale (mitomania, megalomania), gli fa respingere qualunque cosa che la contrasti, negando ogni responsabilità che lo possa mettere in discussione. L'incapacità di accettare critiche fa scattare le sue difese usando la menzogna come se fosse una realtà, recitando e apparendo "come se fosse autenticamente dispiaciuto" o "come se fosse emozionato". Alexander Lowen parla di aridità affettiva, di deserto emozionale, di mancanza di senso di umanità, nel senso che i bisogni degli altri non esistono per lui, così come si sente indifferente ai sentimenti degli altri.

Il Super Io nello psicopatico

Lo psicopatico è stato costretto a imparare troppo presto "le regole del gioco" fingendo. La seduzione manipolativa operata a suo tempo dal genitore del sesso opposto non consente l'identificazione con il genitore dello stesso sesso, lo psicopatico si sente superiore a lui (*i maschi si sentono superiori al padre e le femmine superiori alla madre*). Per questo motivo non potrà sviluppare il Super Io e per questo motivo è scevro da ogni norma morale.



Non desidera il sostegno e l'aiuto di nessuno perché teme di poter diventare così uno strumento dell'altro, come la sua esperienza infantile gli ha insegnato. È sempre diffidente e guardingo, non crede alla buona fede degli altri e nemmeno che l'altro possa essere animato da sinceri propositi, che possa essere disinteressato. La sua esperienza di vita nella fanciullezza gli ha dimostrato il contrario.

Proprio perché è stato manipolato, lo psicopatico ha maturato l'abilità di saper cogliere il bisogno dell'altro e lo utilizza per sé, fingendo di essere animato da profondo altruismo. Spesso si propone come una persona simpatica, sorridente, positiva e molto sensibile, al punto da intuire i veri bisogni degli altri, presentare soluzioni brillanti possibili e apparire altruista e disinteressato.



La pericolosità

La sua frase tipica, pronunciata in modo seducente, con postura di tre quarti, abbassando sensibilmente il capo ma non lo sguardo, è: **"ma lo faccio per te!"**.

Tuttavia, appena riesce a conquistare la fiducia ed a superare ogni muro di difesa o di saggia perplessità degli altri, seduce e manipola le persone per volgere la situazione a suo esclusivo vantaggio.

Quando gli altri, che lui percepisce frequentemente come prede, si accorgono della trappola è troppo tardi, perché lo psicopatico è riuscito a portare a termine i suoi propositi a suo esclusivo vantaggio.

Il suo tornaconto è sovrano per lui e si dimostra indifferente per i danni causati agli altri, anche se ingenti, anche se rovinosi.

La pericolosità dello psicopatico nelle relazioni di ogni natura e genere è amplificata dalla sua eccellente intelligenza, tale da renderlo spesso insuperabile; controlla ogni variante e anticipa ogni possibile difesa dell'altro. Come per una mosca davanti alla tela del ragno, l'unica possibilità di salvezza è accorgersi con anticipo della trappola, tessuta in modo da apparire invisibile. Non è casuale che tante persone raggirate e danneggiate abilmente da qualcuno, a posteriori dicano: "*chi se lo sarebbe aspettato, non lo avrei mai immaginato*".



Blocco: negazione del bisogno,
allontanamento dal vero sè

Sblocco: contatto con i nostri bisogni e con
l'esperienza di noi

Alexander Lowen per ogni diritto negato ha osservato tutto:

Corpo, emozioni, andare verso, relazioni, illusioni dell'io, ideali dell'io

La distanza tra Io e Se' aumenta la confusione. Non si è in contatto con quello che si sente ma si è in contatto con un'immagine.

Ideale e illusione dell'io

Per Freud, l'**Ideale dell'io** è un'istanza della personalità risultante dalla convergenza del narcisismo, cioè l'idealizzazione dell'io, e le identificazioni con i genitori, con i loro sostituti e gli ideali collettivi. L'Ideale dell'io costituisce un modello a cui il soggetto cerca di conformarsi. L'identificazione è un processo psicologico attraverso cui un soggetto assimila un aspetto, una proprietà, un attributo di un'altra persona e si trasforma, totalmente o parzialmente, sul modello di quest'ultimo. La personalità adulta si costituisce e si differenzia attraverso una serie d'identificazioni, attuate prevalentemente nella prima infanzia.

Ognuno di noi è una miscellanea particolare ed unica, nella sua strutturazione, di identificazioni anche successive a quelle primarie (con le figure genitoriali), così come ognuno di noi fisicamente è una miscellanea particolare ed unica dei geni dell'umanità in generale, dei propri antenati in particolare e della risposta ambientale nel dettaglio.



Illusione dell'io

L'illusione dell'io rappresenta la reazione alla propria vulnerabilità, costruita per paura di incontrare nuovamente il dolore originario. Una scelta di sopravvivenza, indispensabile al bambino per tentare di superare la sua “guerra” nel corso dello sviluppo, ma ingombrante per vivere pienamente da adulti. Dissipare l'illusione dell'io significa dunque liberarsi dalla vulnerabilità. Infatti, la sensazione di sicurezza che deriva da questa illusione è estremamente fragile. La fiducia autentica scaturisce invece dal riconoscimento della vera natura dei fenomeni, e dalla presa di coscienza delle nostre qualità fondamentali e dalla possibilità di una vita gioiosa.

Le posizioni difensive, i diritti negati nel corso dello sviluppo, l'ideale dell'io e l'illusione dell'io.

POSIZIONE DIFENSIVA	DIRITTI NEGATI	IDEALE DELL'IO	ILLUSIONE DELL'IO
<u>SCHIZOIDE</u>	Di esistere e di avere bisogno	Io sono speciale	Io sono la mia mente (negazione del corpo)
<u>ORALE</u>	Di avere bisogno ed essere sostenuto	Io sarò sempre amato e amerò	Io non ho bisogno (negazione dei propri bisogni)
<u>PSICOPATICO</u>	Di essere sostenuto nella propria identità e di essere autonomo	Io avrò potere, dominio e controllo	Io sarò freddo e distaccato per non farmi usare (negazione dei sentimenti)
<u>MASOCHISTA</u>	Di essere autonomo e libero di affermarsi	Io sono come tu mi vuoi	Io sono amato se sono buono, se mi ribello sarò rifiutato ed umiliato (negazione dell'assertività)
<u>RIGIDO</u>	Di potersi affermare e di poter amare sessualmente	Io sono attraente e di successo	Io sono amato se sono attraente e di successo
<u>NARCISISTA</u>	Di essere riconosciuto per quello che è, sostenuto ed accettato nei suoi limiti	Essere il numero uno, il migliore	Io posso avere tutto quello che voglio (delirio di grandezza)

Le due tipologie dello psicopatico

Nello psicopatico l'io (mente) diventa ostile al corpo e alle sue sensazioni, in specie quelle sessuali.

La funzione dell'io è quella di appoggiare il corpo nella sua ricerca di piacere, non di sovvertirla a favore dell'immagine dell'io.

Bisogno di potere, dominio e controllo.

Le due tipologie dello psicopatico:

- 1) Prepotenza e sopraffazione, se l'altro non si ribella diventa vittima. → corpo sbilanciato verso l'alto
- 2) Approccio seduttivo, efficace con individui ingenui → corpo più regolare e dorso iperflessibile

(A. Lowen, bioenergetica, pag. 138 - 140)

Energia: testa e tronco,

Atteggiamento di sovrastare dall'alto,

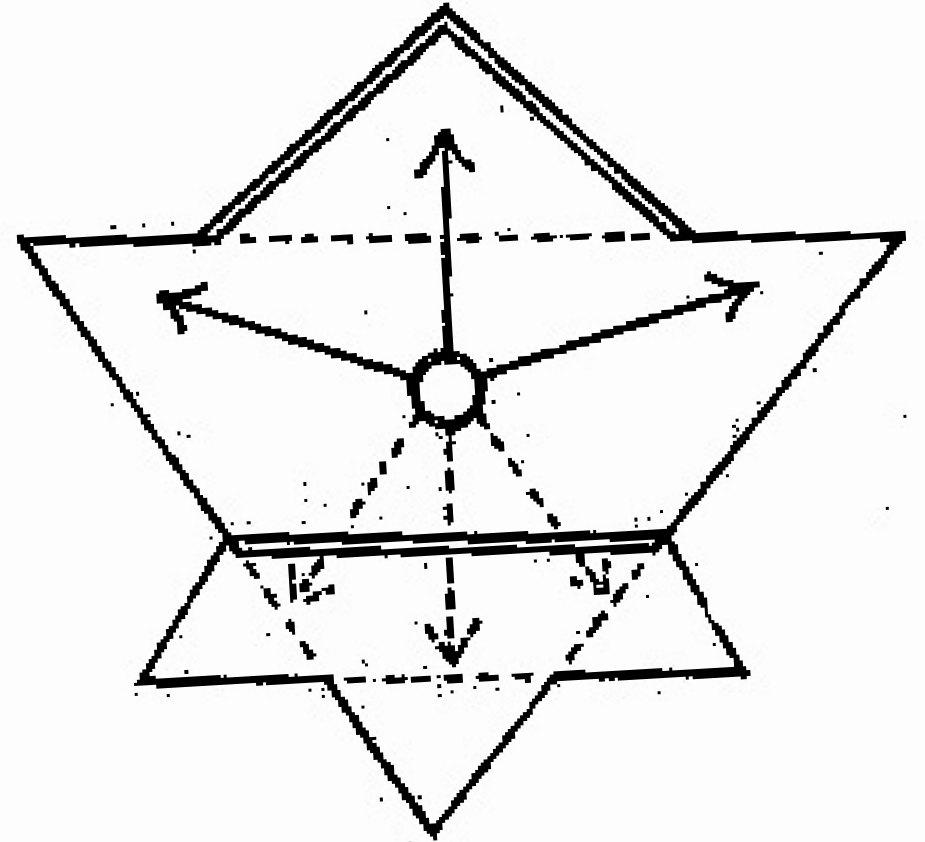
Costrizione diaframma e vita che blocca il flusso delle sensazioni verso il basso, pelvi a forma di imbuto,

Sguardo diffidente, occhi semiaperti,

Dritto negato: essere sostenuto e autonomo,

Ideale dell'io: potere, dominio, controllo.

Illusione dell'io: se sarò freddo e distaccato tu non riuscirai a usarmi (negazione dei sentimenti).



Psicopatico:
Diritto di essere sostenuto

Narcisista
Diritto di essere riconosciuto

Eziologia

1 - 2 anni, quando il bambino inizia a esplorare e a differenziarsi

- La soddisfazione dell'adulto deve avvenire attraverso il figlio
- La vita del bambino la costruisce il genitore senza considerare i suoi bisogni e le sue inclinazioni

Fase oggettuale della differenziazione

Processo di autonomia che va sostenuto.

- Se non sostenuto il bambino non potrà andare nel mondo con serenità e tranquillità (base sicura), consapevole dei bisogni e dei limiti.
- Il genitore «bloccante» nel fluire energetico è del sesso opposto perché alla manipolazione si unisce la seduzione per contrastare i bisogni del bambino.
- Il genitore «mette addosso» al bambino una sensazione non vera

Fase esplorativa/riavvicinamento (18/22 mesi)

Se il bambino non accetta quel tipo di contatto incontra il deserto emotivo, condizione impossibile. Per sopravvivere è costretto ad accettare quella dinamica.

Esempi:

- Tipo di gioco,
- Sonno, addormentamento,
- Immagine del bambino che gratifica il genitore.



Proprio perché sedotto e manipolato, lo psicopatico ha maturato l'abilità di saper cogliere il bisogno dell'altro e lo utilizza a suo vantaggio.

Negazione dei sentimenti

Schizoide  dissociazione dai sentimenti

Psicopatico  negazione dei sentimenti

Dissociare: non averlo mai visto, i sentimenti sono sconosciuti

Negare: averlo avuto, conoscerlo e negarlo

Genitore dello psicopatico e conseguenze

- Potrei soddisfare il tuo bisogno, ma «ti frego», ti faccio credere che il tuo bisogno sia un altro (il mio!)
- E' sempre presente un abuso, etico o sessuale, o entrambi.
- Il bambino ha bisogno di collocare sensazioni e emozioni in qualcosa di normale, ma è costretto a negare le sue sensazioni, le sue emozioni e i suoi sentimenti.
- Senza un sostegno non è possibile il radicamento, il bambino si sradica.
- Dovrà «tirarsi su», inviando l'energia nella parte superiore del corpo.
- Il corpo si plasmerà in relazione a questa situazione patologica.

Gambe esili, non c'è una base sicura.

Parte superiore iper espansa, mi tengo sù. ▼ Donne: fisico a clessidra. 

Occhi; sguardo molto controllato e controllante, vivace ma che non ti vede, quello che vede lo prende e lo manipola a suo vantaggio.

Conseguenze

- Negazione dei sentimenti,
- Distanziamento dal vero sè,
- Investimento sull'immagine, che dovrà apparire gonfiata.
- Questa difesa caratteriale necessita di potere, quello che da bambino non ha avuto. A differenza del genitore, che ha utilizzato il potere per sedurlo e manipolarlo.

Negazione del bisogno: non ho bisogno di sostegno

- Si tiene su con le spalle,
- Il collo e il torace servono per controllare, sensazione di onnipotenza.
- La parte inferiore esprime l'impotenza
- Stile di vita: vivrò senza sentirmi impotente e darò senza perdere il controllo su me e sugli altri



Super lo e senso di colpa

I traumi che caratterizzano il carattere psicopatico hanno bloccato molta energia in quella fase di sviluppo. Solo l'energia residua potrà far evolvere il bambino e incontrare le fasi successive. Se non c'è energia residua o se ne è rimasta poca, lo psicopatico non raggiunge lo sviluppo del Super lo che gli consente di valutare il proprio comportamento. Anche per questo motivo non ha senso di colpa per le sue azioni, potrà eccezionalmente provare vergogna, ma non senso di colpa.

Per lo psicopatico le regole sono invenzioni di chi ha il potere per mantenerle. Quando ci avviciniamo alla psicopatia priva di altre sfumature caratteriali possiamo parlare di personalità antisociale.

Nega le emozioni, le svaluta, è cinico, spietato, non empatico (anche col terapeuta). Le emozioni sono solo superficiali e passeggero (come vedendo un film). Non rispetta nulla e nessuno perché non è stato rispettato dai suoi genitori. Terapia molto difficile, se non impossibile.

- Lo psicopatico può recitare un'emozione per fare pena o per un obiettivo, ma si tratta di strategia;
- La seduzione/manipolazione operata dal genitore del sesso opposto non consente l'identificazione con il genitore dello stesso sesso (lui si sente superiore al genitore), anche per questo motivo **non potrà sviluppare il Super Io**, di conseguenza, il suo Io sarà integrato col Super Io;
- Chi non ha un Super Io sviluppato osserva poche regole ma molto rigide e vede il potere come dominio;
- Vive la sconfitta come l'umiliazione e la vergogna, emozioni originarie e intollerabili. E' molto vendicativo;
- Deve essere leader di un gruppo, il migliore per avere più potere, differente dal narcisista che insegue il riconoscimento e l'ammirazione finì a se stesse;
- La risorsa dello p. è l'intelligenza, intuisce gli scopi e non i bisogni dell'altro

Nello psicopatico la componente narcisistica è consistente
→ eccessivo investimento nell'immagine.

Se l'immagine crolla..... Non tollera la frustrazione, si sgretola, si sente impotente come un bambino sperduto.

Se accade → Fuga dall'intollerabilità attraverso sostanze, alcol, etc.

Confonde la bugia con la realtà, perde il senso della realtà. E' vero solo ciò che lo avvantaggia, può dire una bugia convinto che sia la realtà.

Un modo per manipolare è far sentire l'altro in colpa, giudicandolo con superiorità e ostilità. **Nella posizione della mamma si sente invincibile!**

«se tu stai nel mio mondo non ti succederà nulla, ma non puoi andartene, devi sottostare» → situazione perversa.

Interventi nei confronti dello psicopatico

La grande forza dell'Analisi Bioenergetica consiste nel fatto che lavora sul versante somatico della psicopatia, e ciò permette di eludere le manovre psicopatiche difensive (Ezio Zucconi, La malattia del potere, pag. 224)

Obiettivo: sviluppare la fiducia verso chi lo aiuta e di sé.

- Setting molto rigoroso, deve essere tutto controllato,
- Direttività, lo psicopatico non deve sentire alcuna manipolazione,
- Chiarezza, non deve sentire approssimazione o ambiguità,
- Incontro con la difficoltà dello psicopatico a ricevere sostegno senza diventare strumento dell'altro. Non lo crede possibile perché la vita gli ha dimostrato il contrario.

Terapia, manovre p. di d'intrappolamento (Ezio Zucconi, La malattia del potere)

Non promettere aiuto → non dipende da voi → (p)non è diverso da me, promette e poi non mantiene... Umiltà che riconosce i suoi limiti;

Se si cade nella trappola con delle promesse, si ha perso in partenza;

Non dare consigli e lasciare libero il rapporto riguardo l'interruzione della relazione d'aiuto, va esplicitato chiaramente da subito;

Esprimere immediatamente i propri dubbi circa quello che l'intervento può fare nel suo caso;

Per lo p. vengono cancellati i confini tra finzione e realtà, il suo recitare diviene così il suo modo reale di essere al mondo.

Siamo il nostro corpo, una persona può cambiare se anche il suo corpo cambia, dichiarazione di onestà.

Che siamo il nostro corpo è assolutamente vero! Con l'A.B. possiamo non solo rilevare le tendenze caratteriali e spiegargli perché è diventato in questo modo, ma soprattutto fargli sentire la sua situazione profonda con esercizi che riproducono o ripropongono la manipolazione originaria subita da bambino;

Non possiamo pretendere che accetti le nostre spiegazioni, ma non potrà fare a meno di accettare quello che sente in se stesso a livello corporeo;

Non interpretare, per lo p. essere interpretato equivale a essere manipolato;

Lavoro iniziale incentrato su piedi e gambe → sostegno per la personalità;

Abitualmente le gambe non le sente, non le piega e non vibrano;

In seguito: identità funzionale: blocco muscolare = blocco emotivo;

Cambiamento struttura corporea difensiva → si irradia ed opera un cambiamento anche sul versante psichico e comportamentale.

Fasi:

1. *Lo p. svaluta e definisce l'esperienza bioenergetica «esercizi di ginnastica».* Espressioni: «quasi, come se, non del tutto, elogi, simpatia». Tuttavia, l'ideale di potere può esprimersi con la polarità opposta: rifiuta di fare esercizi bioenergetici (grounding, respirare, rilasciare le spalle e la mascella), dimostra di essere più forte e sfida l'autorità del terapeuta. Polarità opposta all'impotenza infantile. Sente la folle paura di ritrovarsi un neonato debole e dipendente dalla madre. La vulnerabilità è orribile per lo psicopatico.
2. Recupero della memoria implicita (emersione bioenergetica della relazione vissuta dal paziente da bambino con i propri genitori), segue la perdita delle illusioni (processo graduale): accettare di non essere una persona speciale → paura dell'impotenza → rabbia esplosiva. A. Lowen: «sarebbe un grave errore attaccare lo psicopatico in zone difese dall'io o dove egli è corazzato. Favorire la somatizzazione dell'inconscio, privilegiare il sentire al capire». Esercizi bioenergetici → come il corpo fa ammalare la mente, così il corpo può guarire la mente.

3) Affrontare i blocchi mettendoli sotto stress, prima sul versante fisico, poi psichico e comportamentale. Angela Klopsteck: «i cambiamenti delle strutture caratteriali corporee avvengono mediante la ripetizione di esperienze riparative» Citata in «La malattia del potere, pag. 245»

4) Occorre fornire allo psicopatico una base sicura. Si affrontano le polarità egodistoniche della resistenza, che ora sente come un limite (non posso costruire legami affettivi autentici e intensi);

5) In forza dell'alleanza costruita, sarà possibile offrire uno scambio affettivo autentico. A questo punto lo psicopatico può non sostenere più le illusioni, facendogli sentire che ha le proprie gambe per sorreggersi e valicare il ponte tra le sue illusioni e la realtà.